ANNO III - N. 160 UNA COPIA L. 10

SPEDIZ. IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO I

Abbonamenti: Italia annuo L. 2500; sem 1300; trim 700 Estero: annuo L. 3.300, sem 1750 trim 950

PUBBLICITA': (per mm. d'alt. largh. 1 col., Commerciali L. 35, Comunicati, Finanz., Legali, ecc. L. 80; Necrologi L. 40, Comp. lutto L. 70, diritto fisso L. 200. Spettacoli, Onorif., Matrim., Nasc., L. 60 - Econ. tariffe a parte. - Tasse governative in più - Pagam. anticipati. UDINE: S. P. I., via S. Francesco 11 - Tel. 30-61 TRIESTE: U. P. I., via Silvio Pellico 4 - Tel. 34-044

LIBERTA'

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI DEL MATTINO

DIREZIONE - REDAZIONE AMMINISTRAZIONE UDINE Via Carducci 7, tel. 63.80, 54.12

Redazioni di: TRIESTE: Via Imbriani, 4 telefono 26-186 ROMA: Sala Stampa S. Silvestro - Tel. 61.066.

C. C. Postale n. 9-16391 Venezia

Domenica 6 LUGLIO 1947

SI PARLA DI GUERRA

Chi insidia la pace? Chi minaccia la guerra? Da 48 ore le cronache politiche dei giornali d'Europa e d'America usano un linguaggio nuovo. Ad ogni momento e a proposito dei più svariati argomenti si rinnova la proposta di pace, si ripete la volontà tenace, assoluta, indiscutibile, di mantenere la pace.

Bevin, partecipando alla festa degli Stati Uniti, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto: «Noi amiamo la pace e vogliamo mantenerla a qualunque costo. Coloro che ci accusano di volere la guerra non sanno quello che dicono».

Poi ha soggiunto, però, che anche la pazienza ha un limite e che «certa gente» non deve provocare. E Truman, parlando nella Virginia per la stessa ragione celebrativa, ha detto dal canto suo: «La nostra meta deve essere una pace non per oggi soltanto, ma una pace per sempre». Quindi per mantenere questa pace ha enunciato quattro punti piuttosto fumosi, tipo Carta Atlantica, cioè del tipo di quelle celebri dichiarazioni di fondamento sociale, morale e politico, che furono tanto esaltate quando si doveva vincere la guerra e che dopo, a guerra vinta, anzichè essere applicate, furono messe in soffitta.

E' naturale che l'uomo della strada, l'uomo comune che non fa della politica per professione e non ama le cose complicate della democrazia, perchè sente che dove manca la semplicità e la chiarezza, c'è sempre un imbroglio; è umano — vogliamo dire — che il lettore di giornali e l'ascoltatore della radio, di fronte ai discorsi dei grossi calibri anglo - americani e sentendo parlare d'improvviso di pace con tanta impetuosità da diventare perfino violenza, si domandi con giustificata apprensione: «Che c'è dunque di nuovo e di grave nel mondo»? E' chiaro che se si parla con tanta insistenza di pace, ci deve essere in giro qualche nuovo pericolo di guerra. Non si può dare torto all'uomo della strada, l'anonimo ascoltatore delle radio internazionali. Tre giorni fa, subito dopo la rottura di Parigi, nel cuore della notte e quando altri lavoratori già dormivano, noi abbiamo aperto la radio e abbiamo fatto un giro d'orizzonte per sentire, di quà e di là, quali fossero le prime impressioni sul mancato accordo dei «tre grandi», anzi, sul loro inconciliabile disaccordo in merito al piano Marshall. Ebbene, dopo aver ascoltato diverse radio trasmittenti, abbiamo provato una strana e dolorosa impressione. L'impostazione, il tono delle notizie e dei commenti erano più che mai concitati; vorremmo dire che tradivano perfino una vibrazione d'ansia. Si sentiva, cioè, che già nella notte del due luglio, nell'ufficio di diffusione radio, i redattori politici e diplomatici si erano domandati: «E ora, che cosa avverrà?».

E' stato un interrogativo piuttosto sottinteso che chiarito, che venne lanciato per il mondo a creare purtroppo nuovi motivi di disagio e di allarme fra genti che sono ancora doloranti per le ferite dell'ultima guerra. Ed è stranissimo che in quelle prime impressioni sui gravi avvenimenti di Parigi, in quei commenti ancora esitanti ed incerti, noi abbiamo sentito vibrare qualche cosa dello stesso pathos, della stessa atmosfera drammatica che accompagnava durante la guerra le notizie ed i commenti dei fatti nuovi e temuti.

Trascorsi tre giorni, ci accorgiamo che era giustificato il tono di apprensione dei radio cronisti internazionali ed era perfettamente giusta anche la impressione pessimistica. In brevissimo tempo, quasi senza che l'opinione pubblica mondiale se ne accorgesse, siamo scivolati da una discussione apparentemente pacifica di finanziamenti e di scambi commerciali, ad una violenta polemica che denota l'intransigenza e l'aggressività delle parti in contrasto.

Si è accusato Molotov di avere pronunciato un discorso duro, durissimo, forse inatteso, che ha fatto fallire subito il convegno per il piano Marshall, mettendo in luce l'inconciliabilità del blocco orientale col blocco occidentale: ma volendo essere obiettivi, si è dimenticata l'ostinata sterzata a destra dello imperialismo americano, si è dimenticato che assai poco di quanto era stato annunciato durante la guerra a nostro favore, è stato realizzato, si è dimenticato il pericolo che rappresenta per la pace la cosiddetta politica atomica americana; si è dimenticato il carattere forse troppo materialistico e commerciale che Stati Uniti hanno dato all'impostazione dei loro rapporti con le loro zone di influenza europee, e soprattutto si è dimenticato che l'America ha posto in casa nostra le sue frontiere contro il blocco orientale e che delle frontiere italiane si è parlato comunemente come della «nuova Danzica».

Tutto questo prima del piano Marshall, e quando l'iniziativa di Truman metteva in atto la politica dell'intervento in Grecia e Turchia.

Era logico che, volendo il «piano Marshall» superare la «dottrina di Truman» e agganciarla più strettamente all'Europa occidentale, e bloccarla con nuovi vincoli, sia pure col fine dichiarato e lodevole dell'assistenza per la ricostruzione, era logico — se la politica ha ancora una logica e un senso — che la Russia sollevasse delle eccezioni per l'intervento americano nelle faccende europee.

Ed era quindi inevitabile, fatale, la frattura. Ora si parla di pace ma si organizzano i blocchi, e l'Italia naturalmente è stata invitata a far parte del blocco occidentale, o meglio di quella parte di blocco occidentale che rappresenta il cuscinetto nei confronti del blocco orientale.

Ma un particolare tristissimo per noi è questo: che alla vigilia del convegno di Parigi, avendo il nostro ambasciatore comunicato che l'Italia desiderava essere pure essa ascoltata presso i «tre grandi», si sentiva rispondere che in fondo la Francia era favorevole, ma bisogna vedere gli altri, che qui, che là, che intanto cominciasse a ratificare il trattato e poi si sarebbe visto; ed allora invece, fallito il convegno e trattandosi di rinforzare d'urgenza il blocco occidentale contro il blocco orientale, l'Italia è stata non solo invitata a Parigi, ma pare che sarà chiamata a far parte del comitato direttivo delle nazioni europee.

E' indubbio che basta questa sola circostanza a mettere in apprensione l'uomo della strada che vive di buon senso e di infallibili istinti.

Un giornale romano del mattino scrive oggi che l'Europa bloccata potrà allontanare dai propri confini la minaccia della guerra, anzi la sua stessa esistenza — l'esistenza del blocco — sarà una minaccia per coloro che vorranno mettere in pericolo la pace. E aggiunge poi che l'Europa non sarà più in balia delle decisioni improvvise di pochi uomini di stato.

Ogni italiano, ogni pacifico cittadino europeo, ogni padre di famiglia si augura che tutto questo sia vero, e si augura anche che i pochi «uomini di stato» non siano d'ora innanzi sostituiti nelle «improvvise decisioni» da un uomo solo che risieda ora al di là dell'Atlantico.

Ettore Soave

LA CONFERENZA DI PARIGI

Massimo impegno dell'Italia per il riassetto economico europeo

Entità della nostra partecipazione all'importante consesso internazionale - Sforza propone un quinto Sottocomitato - Quante delle 22 Nazioni risponderanno "si,,? - Prima sicura astensione: la Finlandia

ROMA, 5 luglio

Il Ministro degli Esteri Carlo Sforza ha stamane informato i Governi inglese e francese, attraverso i nostri ambasciatori a Parigi e a Londra, che l'Italia accetta l'invito a partecipare alla conferenza di Parigi per l'attuazione del piano Marshall, ed è pronta ad impegnare in essa il massimo buon volere per la guarigione economica dell'Europa e la salvaguardia della pace e della indipendenza naziona.e.

Circa i quattro sottocomitati, indicati nel promemoria anglo - francese, il ministro Sforza ha formulato una prima proposta, nell'interesse dello sviluppo dei lavori della conferenza, e cioè che ai quattro sottocomitati proposti ne sia aggiunto un quinto per l'emigrazione e il lavoro.

Un portavoce di palazzo Chigi rilevava questa sera la portata della partecipazione italiana alla conferenza di Parigi sottolineando il fatto che la Gran Bretagna e la Francia hanno espresso in tal modo il riconoscimento della necessità che una Italia nuovamente libera e sovrana vi porti la sua collaborazione. Ha tenuto inoltre a soffermarsi sulla soddisfazione e la riconoscenza dell'Italia verso l'atteggiamento francese di questi ultimi giorni e particolarmente sulle dichiarazioni del ministro Bidault alla stampa francese, nelle quali ha precisato che la partecipazione italiana alla conferenza «deve avere carattere concorrente alla posizione dell'Italia in Europa, onde il suo contributo al successo dell'iniziativa risulti veramente efficace».

La Conferenza di Parigi sarà preceduta da una riunione preliminare, alla quale prenderanno parte gli ambasciatori e ministri delle nazioni aderenti e nella quale sarà preso in esame la composizione del Comitato di collaborazione, che avrà compiti direttivi, e dei sottocomitati tecnici. La riunione plenaria della Conferenza avrà luogo il 15 e si prolungherà, a quanto pare, solo quattro o cinque giorni, nei quali verrà sanzionata la nomina dei comitati e dei sottocomitati e saranno fissate le linee principali alle quali tali organi dovranno conformarsi.

Chiusa la Conferenza vera e propria, cominceranno i lavori degli esperti che siederanno al Grand Palais di Parigi. Dovranno preparare la relazione da essere presentata al governo americano alla fine del mese di agosto.

L'Italia sarà rappresentata, nella seduta preliminare, dall'ambasciatore Quaroni, mentre in quella del 15 interverrà una delegazione presieduta dall'on. Sforza e composta degli esperti dei vari dicasteri tecnici: probabilmente si recheranno a Parigi anche i Ministri Merzagora, Segni, Corbellini e Togni, rispettivamente titolari dei ministeri del Commercio Estero, dell'Agricoltura, dei Trasporti e dell'Industria. Per la prima volta l'Italia parteciperà ad un consesso internazionale di tanta importanza, non solo su un piede di assoluta parità ma anche con il prestigio che le viene dalla capacità di lavoro del suo popolo, oggetto di ammirazione di tanti osservatori stranieri, e dalla ripresa della sua attività industriale ed agricola.

Nei primi giorni della prossima settimana il Consiglio dei Ministri si riunirà in seduta straordinaria, che verrà dedicata all'esame dei problemi di politica estera, in coincidenza con l'invio a Parigi della Delegazione italiana. Questa mattina l'on. De Gasperi ha avuto un lungo colloquio con il Ministro degli Esteri Sforza sul medesimo argomento. Interrogato se l'invito dell'Italia sia condizionato alla ratifica del trattato di pace, l'on. De Gasperi ha escluso l'esistenza di una simile condizione.

Intanto informano da Parigi che un portavoce del Quai D'Orsay ha dichiarato oggi che è stato fissato giovedì prossimo quale termine valido per l'invio delle adesioni allo invito anglo - francese per il convegno di Parigi. Il portavoce ha aggiunto che prima di tale termine non verrà reso noto ufficialmente quali nazioni abbiano deciso di aderire all'invito.

Finora, oltre all'accertata adesione italiana, risulterebbero assicurate quelle della Turchia, Grecia, Eire, Svezia, Norvegia, Danimarca e Portogallo.

Il primo e finora unico rifiuto di partecipare alla conferenza giunge da Helsinki; la Finlandia, infatti, non sarà presente a Parigi; così ha deliberato il Gabinetto finlandese. Molto probabile sembra l'accettazione dell'Austria, nel mentre alquanto dubbie, appaiono quelle della Jugoslavia, Ungheria, Cecoslovacchia e Romania. Non si hanno notizie precise sull'atteggiamento delle altre Nazioni invitate.

Da fonte ufficiosa si esprimeva la speranza che la conferenza possa durare un giorno soltanto o al massimo due. Si rende conto è vero che nel corso delle conversazioni possono nascere delle difficoltà, ma si ritiene che in vista dell'urgenza della questione tutte le delegazioni faranno ogni sforzo per concludere in breve il convegno.

Per l'Argentina

Macchinari e tecnici italiani

Una notizia tra le molteplici che la radio e le diverse agenzie giornalistiche vanno trasmettendo in questi giorni intorno alla venuta in Italia della Presidentessa Signora Perón, una, a mio modesto parere, dovrebbe in modo particolare interessare le classi lavoratrici e gli industriali del nostro paese: quella di cui scrivono le agenzie giornalistiche sudamericane: e cioè «il governo argentino ha autorizzato la società italiana Sicalp ad esportare nella Repubblica argentina macchinario e automobili, nonchè l'invio di 10 mila tecnici italiani». Considerata così alla leggera la notizia stessa potrebbe anche farci piacere, per la preferenza accordata al nostro lavoro ed alle nostre maestranze, ma essa ha in sè un lato debole per noi, che sarebbe colpa non rilevare, agli effetti dell'avvenire delle nostre industrie.

Svizzera, Francia, Inghilterra e particolarmente l'Argentina, ci chiedono insistentemente maestranze specializzate e tecnici, di cui anche noi scarseggiamo.

La maledetta guerra, della quale soffriamo tuttora le tristi conseguenze, ha impedito ai giovani di addestrarsi al lavoro e di imparare a fondo un'arte.

Nè le scuole di avviamento, poco frequentate e comunque appena all'inizio, hanno potuto sin qui porre rimedio al male. Così siamo al gravame di un numero stragrande di lavoratori non qualificati, indesiderabili a tutte le Nazioni, ed alla carenza di specializzati e tecnici, richiesti ed allettati un pò da tutti.

Orbene, che avverrà delle nostre industrie se noi seconderemo alla leggera questa richiesta?

Noi sappiamo che l'emigrazione è per l'Italia fonte di sollievo, per le rimesse che ne provengono, ma sappiamo anche che l'industria nostra ha assoluto bisogno, per la sua efficenza di mano d'opera provetta e specializzata, nonchè di bravi tecnici.

Nè si sia tanto stupidi da obbiettarci che non è problema nostro quello di interessarci dell'industria, perchè in mano di capitalisti. Le sorti delle classi lavoratrici sono necessariamente legate anche in regime capitalistico alle sorti dell'industria, e quad'anche si hanno idee, come noi abbiamo, miranti ad una società di liberi e di uguali, in cui tutti si lavori senza sfuttar nessuno e senza essere da nessuno sfuttati, non si può prescindere dal principio che il campo del lavoro in qualsivoglia regime ha bisogno di lavoratori manuali e di lavoratori specializzati, tecnici e della mente, i quali dal più perfetto funzionamento delle industrie traggono, se sanno fare, maggior benessere.

Pertanto, quello di preoccuparsi di non privare le nostre industrie di tale personale è un dovere per chi si interessa dei problemi del lavoro e particolarmente mancherebbero al loro compito quei dirigenti delle classi lavoratrici che ciò non si curassero.

L'Italia è oggi disgraziatamente in ginocchio e deve risollevarsi ad ogni costo. Le mutilazioni a cui ingiustamente è stata sottoposta; la situazione di minorità in cui trovasi per la immissione di capitale straniero nella sua vita economica (il capitalismo è cosmopolita, ma ciascun gruppo tira l'acqua al suo molino); il tradimento degli imboscatori di capitali italiani all'estero e di quegli altri cittadini che non si preoccupano che dei loro particolari interessi, non ritraendosi dalle più sconce speculazioni pur di guadagnare; la burocrazia sabotatrice; lo scarso livello morale dei più; la nessuna fede che elevi; la sempre crescente svalutazione della lira e quindi minore capacità di acquisto delle classi a reddito fisso; la disoccupazione, gli insufficienti stipendi, l'alto costo della vita, il problema dei senza casa, dei pensionati, dei reduci, degli ammalati, dei minorati della guerra e del lavoro, dei bimbi denutriti, la vergogna e l'infamia della trionfante borsa nera, la avviliente miseria; ecc. ecc., sono purtroppo tutti guai gravi, per i quali potremmo dire una parola nostra e porvi riparo solamente se la Patria risorgerà. E la Patria risorgerà solo col lavoro, non avendo altre ricchezze.

Ecco la dura realtà.

Pertanto, l'esodo di nostri macchinari e di tecnici in Argentina, come purtroppo si è già cominciato a fare, con grave impoverimento per le nostre industrie non deve lasciare indifferenti i dirigenti sindacali (in questo caso e di parte operaia e di parte padronale) che hanno coscienza dei loro compiti, per la salvezza del paese.

La questione poi della suddivisione dei frutti del lavoro comune, e cioè se devono andare alla classe, capitalistica oppure alla classe lavoratrice, e in quale misura, è altro problema, la cui più o meno giusta soluzione dipende unicamente dalla capacità delle classi lavoratrici.

Alessandro Galli

Dibattito sulla "patrimoniale,,

Si insiste a Montecitorio per l'applicazione dell'imposta

Parlano a favore: La Malfa, Pella e Valliani

ROMA, 5 luglio.

Chiusa la discussione generale sul decreto legge concernente l'imposta straordinaria sul patrimonio, il relatore on. UGO LA MALFA ha pronunciato questa mattina all'Assemblea Costituente un discorso in cui ha esposto il punto di vista della commissione finanziaria e le ragioni che consigliano la sollecita approvazione ed applicazione dell'imposta.

Egli ha affermato che dinanzi alla crescente inflazione ed alla impossibilità di risanare il bilancio dello Stato, se non si attuavano provvedimenti di vasta portata, il Governo ha dovuto far ricorso a vari mezzi: emissione di Buoni del Tesoro, controllo del credito, limitazione delle spese statali, aumento delle imposte ordinarie ed, infine, imposta straordinaria patrimoniale. Questi mezzi però per poter avere efficacia debbono essere applicati contemporaneamente ed avere un coordinamento fra loro.

L'on. La Malfa ha quindi criticato la proposta dell'on. Nitti di rimandare l'imposta al 1949 per il motivo — egli ha detto — che fra due anni ci troveremo in una situazione monetaria completamente diversa da quella attuale e in ogni modo, assolutamente imprevedibile.

L'on. La Malfa ha quindi sottolineato i vantaggi dell'imposta patrimoniale la quale procurerà nel bilancio 1948-49 circa 90 miliardi di lire colmando così almeno la quarta parte del deficit.

Il ministro PELLA ringrazia i vari oratori che sono intervenuti sull'argomento ed in particolare il relatore. Comunica poi che per il favorevole andamento degli introiti, dalle previsioni del ministro Campilli di 285 miliardi al 30 giugno, le previsioni ora superano i 300 miliardi e arriveranno presto ai 320. Attraverso il normale andamento dei tributi, non è lontano il giorno in cui essi supereranno i 40 miliardi mensili e crede si potrà arrivare anche oltre i 45 miliardi. Il gettito del prossimo esercizio dovrebbe avvicinarsi pertanto ai 550 miliardi.

Esamina poi i gettiti dell'imposta nell'entrata, ammettendo che il settore dell'imposte dirette non ha dato ancora i risultati attesi; è desiderio del Governo però fare in modo che il gettito delle imposte dirette sia adeguato al nuovo livello dei redditi.

Richiama l'attenzione sull'imposta dell'entrata che è destinata a fruttare nel prossimo esercizio circa 150 miliardi. Nel settore delle dogane e delle imposte di fabbricazione si passeranno i 100 miliardi. Crede però che ci sia qualcosa da rivedere in questo settore. 75 miliardi sono previsti dal gettito dei monopoli, i quali vendono ora 2.800.000 kg. al mese di tabacchi a prezzo legale con un aumento del 15% e più rispetto all'anteguerra, mentre abbiamo perduto il 44% degli opifici il 60% dei magazzini ed è andata dispersa la produzione di tre anni.

L'on. VALIANI ha parlato delle avocazioni. E' intendimento del Governo che vengano risolti tutti i sospetti per i profitti di guerra. Per i profitti di regime, se finora le riscossioni sono state molto modeste il lavoro di accertamento sarà portato avanti con la massima celerità. Per i profitti di speculazione rivendica il modo di aver predisposto fin da due mesi fa un provvedimento che deve colpire gli utili sui materiali dello stato passati ai privati ed a altre fonti di utili eccezionali. Annuncia poi che nell'ultimo consiglio dei ministri ha proposto ed è stato approvato il provvedimento contro i cosiddetti scioperi fiscali che sono un delitto contro la nazione.

L'imposta patrimoniale deve: 1) assicurare un gettito all'erario ;2) ispirarsi ad un concetto di giustizia sociale; 3) avere effetto anti inflazionistico.

In materia di rivalutazione afferma che è necessario colpire gli incrementi reali dei patrimoni. Non esclude che si possa procedere ad un riesame della materia per quanto riguarda gli enti collettivi. Per quanto riguarda i beni mobiliari, e specialmente i valori industriali, chiarisce che il Governo intende affidare ad un apposito organo lo studio dei criteri e dei coefficienti che si possono riferire a tali valori. Vi è poi la preoccupazione per i titoli non quotati in borsa ed a proposito parla dello schedario dei titoli azionari, assicurando che esso sarà aggiornato entro il mese di novembre e che pertanto i portatori dei titoli azionari non si debbono illudere di poter sfuggire al censimento di essi.

Passando alla proporzionale, dichiara che essa è un problema grave date il gran numero di contribuenti ma non si tratta di un nuovo tributo bensì della riscossione anticipata di un tributo esistente.

Lunghe rateazioni possono essere concesse alle opere pubbliche con patrimoni prevalentemente immobiliari ed ai piccoli proprietari.

Si riserva di parlare ancora durante la discussione per i varii articoli ma fin d'ora afferma che il governo intenda applicare inflessibilmente questa legge in un quadro di serena giustizia.

La seduta è rinviata alle ore 17 di lunedì con il seguente ordine del giorno: svolgimento delle interrogazioni.

Dopo il voto di fiducia

Ultimatum degli impiegati al Governo Ramadier

PARIGI, 5 luglio

L'unione francese degli impiegati governativi, che conta circa due milioni di iscritti, compresi gli agenti della polizia e i telefonisti, ha votato oggi all'unanimità la formazione di un comitato nazionale di sciopero, incaricato di ordinare la completa sospensione del lavoro giovedì prossimo, qualora il governo non accetti le richieste salariali avanzate dall'Unione stessa.

Sulla votazione di ieri al Parlamento francese, conclusasi con la fiducia al Gabinetto Ramadier, si hanno ancora i seguenti particolari. I voti favorevoli sono stati 330, quelli contrari 247. Prima che si procedesse alla votazione Ramadier ha respinto l'accusa comunista secondo cui il Governo si sarebbe «spostato a destra» con la sua adesione al piano Marshall per la ricostruzione europea.

«Abbiamo detto e ripetiamo — egli ha dichiarato — che la Francia accetta con entusiasmo ogni accordo che garantisca la nostra indipendenza nazionale. La Francia acconsente a collaborare con gli Stati Uniti per la pace tra tutti gli uomini e tutti i paesi».

La politica del Governo, circa il controllo statale e l'impresa privata, era alla fine del dibattito poco più chiara di quanto lo fosse al principio, poichè, più che la politica economica del Ministero era l'adesione francese al progetto Marshall che occupava soprattutto le menti degli oratori. I socialisti avrebbero preferito una netta dichiarazione del Governo in favore di una più efficace pianificazione, mentre i radicali avrebbero desiderato una chiara definizione dei limiti del controllo statale. Nè gli uni nè gli altri hanno ottenuto ciò che volevano. Si può dire che alla votazione in favore del Governo abbia contribuito decisivamente la nuova situazione internazionale, creata dai risultati delle conversazioni dei ministri degli esteri delle tre potenze.

UN NUOVO CASO GRANDE

Assassinio o suicidio?

Dinanzi ai giudici il pianista accusato di aver ucciso la moglie

ROMA, 5 luglio

Il giovane pianista Arnaldo Graziosi, assai noto negli ambienti artistici e della E.A.I., comparirà lunedì prossimo dinanzi alle Assise di Frosinone per discolparsi dalla grave imputazione di aver ucciso con un colpo di rivoltella sparatole a bruciapelo mentre dormiva, la moglie Maria Cappa anch'ella distinta pianista. La complessa e laboriosa istruttoria è durata oltre un anno.

La tragedia risale al 21 ottobre 1945. La sera innanzi i coniugi Graziosi con la loro figlioletta di tre anni, provenienti da Roma, erano arrivati a Fiuggi dove avevano preso alloggio nella pensione «Igea».

Verso le 11 si ritirarono nella loro stanza. La mattina dopo, verso le ore 7, l'albergatore fu sorpreso da un improvviso colpo di rivoltella. Seguirono alcuni minuti di silenzio poi squillò un campanello e due o tre minuti dopo il maestro Graziosi si affacciò sul balcone e scorto l'albergatore, gli comunicò che sua moglie si era uccisa e che aveva lasciato una lettera, la quale diceva: «Quando leggete queste righe il mio martirio sarà finito. Troppo a caro prezzo sto pagando la sola leggerezza della mia vita. Per mia figlia e per quelli che mi amano io debbo andarmene. Ora sono stanca mortalmente: basta con tutto. Desidero che tutti quelli che mi conoscono non sappiano di questo e abbiano un buon ricordo di Maria».

Ma i primi sospetti dovettero sorgere il giorno stesso perchè al fermo del maestro — il quale affermava che la moglie si era uccisa perchè affetta da lue — seguirono l'esumazione del cadavere e dieci giorni dopo il mandato di cattura contro Graziosi per uxoricidio premeditato.

Quanto alla lettera, la madre della vittima riferiva una circostanza secondo la quale lo scritto avrebbe avuto soltanto un significato convenzionale e sarebbe stato scritto dalla figlia dietro istigazione del marito per aiutarlo ad uscire da una setta segreta alla quale si era di recente iscritto.

Il processo che si presenta ricco di spunti drammatici, è destinato a suscitare notevole interesse.

S'IMBARCA stamane a Napoli, sul piroscafo «Campidoglio», per raggiungere le loro famiglie, alcune centinaia di bambini, dopo sette anni di assenza. Essi sono stati tenuti nelle varie colonie a cura del ministero dell'Africa Italiana.

I CONFINI CON LA JUGOSLAVIA

LA COMMISSIONE DEI QUATTRO INSIDIA L'INTEGRITA' DI GORIZIA

La linea di demarcazione proposta attraverso l'abitato della città
Vivo allarme e pronta reazione dei goriziani all'inattesa notizia

TRIESTE, 5 luglio

La «Supervisory Commission», composta dai rappresentanti delle quattro grandi potenze, al cui esame erano state sottoposte le divergenze circa la definizione del confine provvisorio fra Italia e Jugoslavia, nel settore di Gorizia, ha rinviato la questione alla commissione mista italo-jugoslava.

La «Supervisory Commission», che ha l'incarico di assistere la commissione mista nei suoi lavori, ha suggerito una soluzione di compromesso, proponendo la concessione alla Jugoslavia di una fascia di territorio lungo la linea ferroviaria Canale d'Isonzo-Montespino, che il trattato attribuisce alla Jugoslavia, per cui il nuovo confine anzichè costeggiare immediatamente la ferrovia stessa, come stabilito dal trattato di pace, se ne scosterebbe da queste notevolmente verso occidente attraversando così l'abitato di Gorizia.

La notizia del compromesso suggerito dalla «Supervisory Commission», subito diffusasi a Gorizia ha vivamente impressionato la popolazione.

Il C.L.N. e la Lega Nazionale di Gorizia hanno immediatamente inviato telegramma al Capo dello Stato De Nicola, al Presidente del Consiglio De Gasperi ed al ministro degli Esteri invocando un intervento del Governo italiano per assicurare l'assoluto rispetto della linea fissata dal trattato di pace.

Ecco il testo del telegramma inviato dal C.L.N. all'on. De Nicola: «Gorizia allarmata minaccia concessioni tracciato provvisorio confine zona città secondo pretese jugoslave, contrastanti chiaro tenore trattato di pace confortato pure annessa carta topografica, rivolge a voi tutore integrità suolo nazionale disperato appello, perchè a terribili amputazioni influite trattato non si aggiunga nuova ingiusta mutilazione territorio concittadino. - F.to Comitato Liberazione Nazionale Gorizia».

Alla maniera di Mussolini

Il "sensazionale,, discorso del dittatore Franco

LONDRA, 5 luglio.

Il discorso pronunciato ieri sera dal dittatore Franco, che l'orchestrale propaganda aveva preannunciato come «sensazionale ed estremamente importante», non è stato in realtà che una ben misera cosa, una delle solite trombonate del tronfio tiranello fascista in difesa della sua trovata per il plebiscito, al quale il popolo spagnolo è chiamato oggi a dare il suo voto. Infarcito da cima in fondo di autolodi e di luoghi comuni, la concione contiene numerose e spassosissime affermazioni sulla libertà e sull'attuale situazione della Spagna che ricordano straordinariamente gli sproloqui autoincensatori di Mussolini e di Hitler. Al diletto del lettore ne citiamo qualcuno:

«La presente generazione attraversa momenti di confusione universale, in un periodo di eclissi dei valori spirituali che ha portato il mondo nelle tenebre: tenebre in cui le nazioni contendono fra loro, e in *cui la rinascita della Spagna costituisce un raggio della più pura luce*».

Oppure: «In altri paesi si sperimentano formule antiche e screditate: la Spagna invece sta compiendo un gigantesco passo in avanti nella sua legislazione e nella sua opera sociale e sta dando inizio a un nuovo codice sociale la cui importanza va al di là delle frontiere nazionali».

«La nuova legge sarà con la vostra approvazione il più importante passo fatto nella nostra storia contemporanea. Da dieci anni sto pensando a quello che voi deciderete fra poche ore».

Concludendo infine la sua tronfia tirata di 24 minuti il dittatore spagnolo ha detto. «Se il paese è ora nelle mie mani io non posso però servirlo dopo la mia morte. Nelle vostre mani quindi oggi è riposto il futuro. Possa Iddio illuminarci in questa ora». Il redattore diplomatico della Reuter scrive che il discorso del generale Franco non influisce in alcun modo sulla esclusione della Spagna dalla prossima conferenza di Parigi per il piano Marshall.

Si rileva infatti che l'esclusione della Spagna è stata dovuta alla convinzione, come ai francesi e agli inglesi, che l'attuale regime spagnolo non è democratico ed al fatto che l'ONU aveva comunque già deciso contro la collaborazione con la Spagna nell'attuale fase delle relazioni internazionali.

E' stato annunciato ufficialmente che il governo spagnolo protesterà con la massima energia presso quello britannico per gli accenni alla Spagna fatti in relazione al piano Marshall.

Il contagocce dell'on. Einaudi

Poche 3000 lire per l'anticipo agli statali

Fermo atteggiamento della C. G. I. L. in difesa di questa maltrattata categoria di lavoratori

ROMA, 5 luglio,

Ha avuto luogo stamane al ministero del Tesoro una riunione fra il vice presidente del Consiglio Einaudi, il ministro del Tesoro De Vecchio e il sottosegretario Petrilli per stabilire la misura dell'acconto da corrispondere ai dipendenti statali, in attesa dei futuri miglioramenti.

E' stato deciso che sarà subito corrisposto un acconto di lire 3000, che verrà ritirato dopo che saranno stati concordati i miglioramenti, in due rate di lire 1500 al 31 luglio e 31 agosto.

Tale decisione è stata subito comunicata alla segreteria della C. G. I. L., la quale ha convocato d'urgenza i rappresentanti delle categorie interessate.

Al termine della riunione è stato diramato un comunicato nel quale è detto che «la Segreteria confederale, unitamente ai rappresentanti dei dipendenti, statali parastatali, ferrovieri, postelegrafonici prende atto dell'anticipo di lire tremila annunciante dal governo e lo ritiene insufficiente, in relazione all'immediato urgente bisogno delle categorie interessate; tale anticipo non pregiudica la linea di principio stabilita dall'Organizzazione per cui non è possibile acconsentire a perpetuare ed aggravare il distacco esistente tra il trattamento economico dei dipendenti pubblici e quelli privati, determinato dal diverso sistema di scala mobile in vigore; conferma la convocazione degli organi direttivi responsabili confederali e federali per il giorno 10 per sottoporre alle loro decisioni la situazione quale risulterà dal prossimo incontro con il governo; invita le organizzazioni dipendenti ad astenersi nel frattempo da ogni azione locale, restando disciplinati alle direttive degli organi confederali responsabili».

Moglie infedele smascherata dal dittafono

ROMA, 5 luglio

Il dittafono, che come si sa è un apparecchio che può fedelmente registrare suoni e rumori, ha giocato un brutto scherzo alla signora Maria S. denunciando nei più intimi particolari una sua illecita relazione ai danni del marito sig. Ignazio M.

Questi infatti, tradito ma astuto, ha presentato querela contro la moglie per adulterio, correlandola con la probante testimonianza costituita dai dischi registrati mediante un microfono installato nel salotto dove la signora riceveva il suo amante.

In extremis

Re Carol sposa Magda Lupescu

RIO DE JANEIRO, 5 luglio

L'ex re Carol di Romania si è unito oggi in matrimonio «in extremis» con la signora Lupescu, che ha assunto il nome e il titolo di Elena, principessa di Romania e che fu, come si ricorderà, la prima moglie dell'ex sovrano; è noto che re Carol, per non dividersi dalla donna del cuore, abdicò in favore del figlio Michele e lasciò il territorio rumeno stabilendosi prima in Svizzera e poi Londra e quindi, varcato l'oceano, in Brasile. Recentemente la signora Lupescu fu colpita da una gravissima infermità che si è riacutizzata in questi giorni.

Tutta la gente di mare minaccia una grave agitazione

Le retribuzioni dei marittimi italiani rispetto a quelle praticate dalle altre Marine sono la "miseria della miseria,,

ROMA, 5 luglio.

Data la situazione di grave disagio ch si è determinata nella categoria dei marittimi in seguito alla ritardata stipulazione del contratto di lavoro per la categoria e all'atteggiamento di ostinata resistenza addottato dagli armatori, abbiamo intervistato oggi il Capitano Giulietti, segretario della Federazione dei lavoratori della gente del mare.

«A che cosa è dovuto l'atteggiamento degli armatori? — abbiamo domandato.

— Non tutti gli armatori oppongono la stessa tenace resistenza — ci ha risposto il capitano Giulietti —. Ve ne sono di quelli con i quali un punto d'incontro non sarebbe impossibile. La materia in discussione è complessa, le trattative sono lente e i marittimi sono stanchi di pazientare. Bisogna aggiornare il trattamento di bordo senza ulteriori indugi. Il lavoro straordinario è compensato in maniera irrisoria. Le paghe sono basse e rispetto a quelle praticate da altre marine sono la miseria della miseria. I nostri armatori si trovano in condizioni inferiori rispetto agli armatori stranieri, e di ciò bisogna tener conto; ma bisogna anche tener conto che i marittimi vivono lontano dalle famiglie e di sovente frequentano porti esteri dove la moneta è superiore alla nostra: guadagnano lire e spendono sterline o dollari. Ecco perchè nella recente Conferenza internazionale di Seattle è stata stabilita una paga internazionale per la gente di mare. Quella in vigore per la nostra marina è moltissimo inferiore. Inoltre tutti i contratti di lavoro vanno aggiornati. Aggiungi in questo quadro la disoccupazione, che è grave; più l'«avvicendamento» che è ancora più grave, e avrai un'idea del tormento in cui da anni è costretta a vivere la nostra marineria. Nulla si è fatto per gli invalidi, per le vedove e per gli orfani di marinai. La legge per le pensioni della gente di mare trovasi da anni sul tavolo del Consiglio dei Ministri e non la si vara perchè la gente di mare per amor di patria non si è ancora mossa. La federazione dei marittimi avanza reclami su reclami, ma il governo non ascolta. Bisogna constatare con molta amarezza che al disciplinato atteggiamento dei nostri equipaggi si è risposto dagli organi competenti con estrema noncuranza. Io penso che ciò sia avvenuto e avvenga non per malvolere ma per la confusione che domina sovrana ovunque».

— Gli armatori possono dare quello che tu hai chiesto?

— «Possono darlo benissimo. Con i risultati dell'esercizio della navigazione, forniti dalla Cooperativa Garibaldi, posso dimostrare a chiunque quello che sto dicendo. Occorrendo, pubblicherò questi dati, li metterò in piazza, li divulgherò. Qualcuno vorrebbe fare, credo, il contrario. Tentativo inutile perchè l'aritmetica non è una opinione».

— Stando così le cose, è possibile un'agitazione generale?

— «La marina mercantile ha sofferto gravissime perdite per cause belliche, forse ha sofferto più di tutte. La gente di mare conta una percentuale di morti superiore a quella della fanteria. Anche per questo io penso che bisogna provvedere, e provvedere senza indugi, perchè la corda della sopportabilità sta per rompersi. Credo che gli armatori, anche per un interesse della Nazione, vorranno sentire questa esigenza.

La severa Briançon - Digne

A Vietto in grande giornata la maglia gialla

Perseguitato dalla sfortuna Ronconi viene scavalcato in classifica generale anche dal battagliero Brambilla

DIGNE, 5 luglio.

René Viettò nella terza tappa di montagna, la Briancon - Digne, è ritornato in possesso della «maglia gialla» dopo una gara durissima che ha operato una severa selezione sugli uomini e nella classifica.

Gli italiani oggi sono stati particolarmente sfortunati.

Il campione d'Italia Aldo Ronconi mentre inse

Cronaca di Trieste

REDAZIONE: VIA IMBRIANI N. 4, TELEFONO 26.136 — UFFICIO PUBBLICITA': VIA SILVIO PELLICO 4, - TELEFONO 94-044

Danni di guerra

Un comunicato del C.L.N. dell'Istria

Il C.L.N dell'Istria rende noto:

I cittadini italiani profughi dai territori della Venezia Giulia e Dalmazia che alla data del 10 giugno '40 facevano parte del territorio nazionale e che vennero a soffrire dei danni per fatto di guerra a seguito della perdita, distruzione o deterioramento di oggetti di vestiario, mobilio e di altri arredi domestici, hanno la facoltà di inoltrare al sottosegretario per i danni di guerra in Roma, le denuncie dei danni subiti insieme alla domanda per la concessione di acconti, corredandole degli occorrenti documenti probatori. Le denuncie devono essere compilate in duplice copia sui moduli dei danni di guerra da ritirarsi presso l'Intendenza di Finanza e che riguardano i beni mobili delle abitazioni i beni mobili industriali e commerciali e i beni mobili delle aziende agricole.

Come documenti probatori da allegarsi alle denuncie sono richiesti: — certificato di cittadinanza italiana; stato di famiglia; certificato penale; atto di notorietà steso davanti il Pretore o al Municipio in carta libera e sottoscritto da quattro testimoni. Le pratiche così completate devono essere fatte pervenire al suindicato Sottosegretariato per i danni di guerra Roma - Corso Italia 108, in busta raccomandata.

Per le denuncie dei beni abbandonati nei territori attribuiti alla Jugoslavia, occorre invece allegare l'estratto tavolare e il foglio di possesso catastale. Le denuncie di tali beni hanno carattere di censimento e vanno redatte su appositi moduli che fornisce la Sezione Esodo e Lavori di questo C.L.N. via S. Lazzaro 2. Termine utile di presentazione per i profughi che stanno arrivando: 45 giorni dal loro esodo.

Queste ultime denuncie vanno trasmesse direttamente al Comitato Centro Meridionale per la Venezia Giulia e Zara di Roma _ Corso Vittorio Emanuele 87.

Figli a carico e assegni familiari

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale comunica.

A modifica di quanto segnalato precedentemente con nota III-35-869 del 10 aprile 1947, si comunica che la sospensione dell'applicazione delle norme concernenti il diritto alle prestazioni per i figli a carico (art. VIII dell'Ordine n. 325 del G.M.A.) va applicata solamente per il settore industriale.

Per tutti gli altri settori invece, gli assegni familiari sono corrisposti per ciascun figlio a carico di età inferiore ai 14 anni per i prestatori d'opera con la qualifica di operaio e fino ai 18 anni per quelli con la qualifica di impiegato. Tali limiti di età vanno elevati, per entrambe le categorie, al 21° anno qualora il figlio a carico frequenti una scuola media professionale o universitaria.

Con l'occasione si comunica che per la determinazione del reddito dei genitori fruenti di pensione ai fini della corresponsione degli assegni familiari, non devesi tener conto delle maggiorazioni delle pensioni disposte successivamente al 16 novembre 1944, nè delle pensioni e degli assegni concessi ai mutilati di guerra.

Per la frattura della tibia sinistra, prodotta dall'investimento di un tronco d'albero, mentre scaricava legna a Cittanova, il carpentiere Giovanni Sain, di anni 47, è stato accolto in divisione ortopedica. Ne avrà per un mesetto.

L'Annuale dell'Indipendenza

celebrato con austera solennità allo Stadio di San Sabba dalle truppe americane di stanza a Trieste. Ecco un particolare della suggestiva adunata: le bandiere e gli alfieri dei 48 Stati della Repubblica Stellata (Photo by U. S. Army Signal Corps)

Storia di un marittimo, tre compari e una farfalla

Gomez cercò amore e non trovò 100 dollari e la stilografica

Il marittimo suddito americano Soetro Gomez, da Portorico, imbarcato sul piroscafo «Roberto en Leus r», aveva un caldo maledetto, l'altra sera, e, oltre al caldo, aveva una matta voglia di trovare una picciocella smarrita per un po' di romanticismo. Mentre bighellonava per il passeggio S. Andrea, s'imbattè non proprio in una picciocella, ma in due scaltri «galletti», di quelli che vanno dalla categoria dei lenoni alla categoria dei gabbamondo. In breve furono amici. E, quando lui dichiarò loro la voglia matta di un po' di... femminilità, i compari gli promisero che gli avrebbero messo al fianco la più bella donna dell'Universo.

Giovanni Corigliano, di 20 anni, abitante in via Orlandini n. 25 e Boris Jelich, di 17 anni, abitante in corso ex Littorio n. 16, presero a braccetto quel simpaticone di un americano e se lo portarono verso il centro. Gomez li credette oramai due autentici amici e, di confidenza in confidenza, confessò loro l'intenzione di voler cambiare un biglietto da cento dollari blu che teneva in portafogli — e lo fece loro vedere — per il modesto prezzo di sessantamila lire, sebbene valessero oltre settantamila.

Mentre Corigliano e Jelich, subodorando il colpo, lo assicuravano che quel biglietto essi lo avrebbero cambiato con la stessa facilità d'un biglietto da cento lire italiane, arrivarono in piazza Goldoni, dove trovarono il terzo socio, Dario Leller, di 20 anni, abitante in via Bellinzona n. 4, naturalmente di ignota professione. Amico immediatamente anche il Leller, i quattro si recarono al Bar Cometta e lì le portate non ebbero più fine, sempre più sostanziose, sempre più alcoliche, finchè, verso le 2.30 del mattino, se i bricconi avevano più spesso fatto finta di bere, l'americano era a rotoli. Si alzarono, fecero ancora qualche brevissima tappa in altri locali, così, proprio per metterlo fuori combattimento, e poi lo portarono in via Bellinzona n. 4 presso l'affittacamere Smeraldi, dove il Leller abitava.

Naturalmente tutte le consumazioni erano state pagate dal gonzo americano. E il gonzo non esitò a sborsare altre quattromila lire quando gli presentarono la vega Maria Centi, di 26 anni, donnina di piacere ed amica del Leller, la quale avrebbe dovuto passare la notte col marittimo. Tutto procedette regolarmente, ma nessuno se ne andò a casa. Senonchè stamane, quando Soetro Gomez si svegliò con la testa cerchiata e la bocca impastoiata, trovò sì al suo fianco la pallida Maria, ma non trovò nel taschino la penna stilografica luminosa d'incerto valore e nel portafoglio il biglietto da cento dollari che non era stato mai cambiato.

Fece il diavolo a quattro e si recò in Polizia, dove a mezzo di un interprete raccontò l'accaduto. In poche ore, tutti i responsabili vennero arrestati e, sebbene tutti si siano mantenuti negativi, la penna stilografica è stata trovata in una tasca del Leller, il quale ha insistito ad asserire che il marittimo gliela aveva regalata. Naturalmente non sono stati creduti e sono stati trasferiti alle Carceri.

Non più lamiere sulla diga foranea

Al Comando Stazione della Polizia Portuale è stato registrato giorni fa il furto di mille lamiere di ferro, consumato la notte dal 26 al 27 giugno scorso. Le lamiere erano state depositate sulla diga foranea; resta misterioso il fatto come gli audaci ignoti siano riusciti a trafugarle ed a trasferirle in luogo sicuro. Il valore è di circa 60 mila lire. La polizia indaga.

Mancata conciliazione fra "Progresso,, e "Merlo,,

10.000 lire di multa a Raffaele Perco

Nel pomeriggio di ieri, dopo una serie di rinvii, s'è concluso finalmente, al Tribunale Penale, il processo voluto da Giordano Coffou, direttore de «Il Merlo», contro Raffaele Perco, direttore del settimanale «Il Progresso». Infatti, in data 12 agosto 1946, il Perco, pubblicando sul suo giornale l'articolo intitolato «Don Beari non ama la verità», offendeva la reputazione del Coffou tacciandolo di spione e corriere delle SS. Al dibattimento, l'imputato, difeso dall'avv. Toncich, si difendeva asserendo che al tempo di quella pubblicazione egli era lontano da Trieste e che, comunque s'assumeva la responsabilità di quanto scritto in sua assenza. Aggiungeva, però, che la pubblicazione apparve quando ancora il Coffou era stato assolto dalla Corte d'Assise Straordinaria per «insufficenza di prove».

Risultava, infatti, dagli atti che il direttore de «Il Merlo», in data 2 aprile 1946, era stato condannato per collaborazionismo: in data 12 luglio 1946 assolto dalla Cassazione per «insufficenza di prove» e nuovamente al 4 dicembre 1946, sempre dalla Cassazione, assolto «per non aver commesso il fatto».

Dopo le prime battute, il Presidente domandava alla parte lesa s'era disposta a venire ad un accordo amichevole con il Perco ed avendo lo stesso Coffou aderito, l'udienza veniva momentaneamente sospesa, mentre l'avv. Toncich ed i due... rivali si ritiravano per stendere l'accordo. Qualche minuto dopo, però: rientravano pregando il Presidente di voler continuare la causa. L'accordo non era stato raggiunto, essendosi il Perco rifiutato di pubblicare la rettifica su tutti i locali quotidiani.

Poco dopo, il P. M. domandava di condannare il Perco al pagamento di 10 mila lire ed i giudici, dopo le argomentazioni della difesa, emetteva sentenza conforme.

Molti ignoti e qualche prestaservizi

Da parte delle vedette della Portuaria, è stata ricuperata, a due miglia dalla costa, la barca «Libera» appartenente al custode del bagno Ferroviario. Il natante si era staccato nottetempo dagli ormeggi a causa del forte vento.

Dal cappannone n. 6 del Porto, sono stati... prelevati 45 chilogrammi di zuccero appartenenti alla SEPRAL.

Ignoti ladri hanno rubato, dall'officina di via Ciamician 18, due motori elettrici, una pialla ed altri ordigni appartenenti al sig. Sergio Quaino. Il danno: 80 mila lire.

Due poco raccomandabili prestaservizi, resesi responsabili di furto in danno delle loro padrone, sono state acciuffate dalla polizia. Si tratta della diciottenne Santina S. che rubò un orologio di metallo bianco con medaglietta d'oro appartenente alla signora Antonietta Boccolo e della sessantanovenne Maria T. che prelevò alla signora Margherita Mazzoli, uno smoking e della biancheria per un totale di 45 mila lire.

Concorso per l'ammissione all'Accademia aeronautica

La Prefettura comunica che è stato bandito un concorso dal Ministero della Difesa-Aeronautica per l'ammissione di 20 allievi ufficiali in s. p. e. dell'arma aeronautica — ruolo navigante — alla prima classe del corso regolare dell'Accademia Aeronautica 1947-48.

Per ogni altra informazione gli interessati potranno rivolgersi alla locale Prefettura stanza 34 mezzanino, nonchè ai Comuni di Trieste, Grado, Ronchi dei Legionari, Monfalcone, Sesana e Muggia.

Fervido successo di "Aida,, al Castello

Davanti a un pubblico eccezionale si diede ieri sera al Castello S. Giusto con grande successo per tutti gli esecutori, la «prima» dell'opera «Aida» di G. Verdi. Necessità tecniche ci obbligano a rimandare la critica a martedì.

Frugoli danzanti oggi, dalle 10, al Rossetti

Le piccolissime allieve dell'Accademia di danze classiche, diretta dalla maestra Jessipova, daranno oggi alle ore 10 al «Politeama», il loro saggio annuale. Accanto a Anmachian, Bacchi, Bauer, Falt, Fioretti e di tante altre, saranno le brave quanto piccole danzatrici Balbi, Bankovich, Del Monte, Guerin, la dinamica Pratolongo, la simpatica Proietti, le sorelle Romani e la popolarissima Anica Zerjal non ancora novenne che interpreterà «L'Umoresca» di Dvorak e il «Sogno» di Schuman.

Il cinema

Angeli del peccato

Il nome di Ben Hecht — accanto a quello del suo abituale collaboratore Charles Mac Arthur — è noto per l'incessante attività di soggettista e sceneggiatore di molti importanti film americani, oltre che per alcune produzioni realizzate dai due soci con propositi artistici ed anticommerciali nel lontano 1934: un gruppo di film di cui il più importante fu «Delitto senza passione». Protagonista Claude Rains.

«Angeli del peccato» ci ripresenta Ben Hecht come soggettista, sceneggiatore e regista. E' un film stanco e sbiadito, di ispirazione nettamente letteraria. Il dialogo vi fa infatti la parte del leone, ed insieme alla scarsezza dei movimenti di macchina ed ai pochissimi ambienti in cui si svolge la vicenda, non toglie certo nulla alla staticità dell'azione. Qualche inquadratura intelligente. Il soggetto racconta la storia di tre spostati (un commediografo ubriacone, un perdigiorno ed una ballerina russa) uniti per una notte nel tentativo di restituire la vita e la felicità ad un povero diavolo qualunque. I protagonisti sono Thomas Mitchell, Douglas Fairbanks jr. e la bellissima Rita Hayworth.

T. K.

Il villino incantato

Un film a carattere sentimentale-psicologico diretto da John Cronwell ed interpretato da Dorothy Mac Guyre, Robert Young e Herbert Marshall. Grosso modo, «Il villino incantato» si può far rientrare nella categoria dei film tipo «Rebecca» di Hitchcock: di questo genere abbiamo più volte avuto esempi migliori, non escluso — quest'anno — «Gli amanti del sogno» di William Dieterle.

Il soggetto — non brutto — avrebbe meritato uno svolgimento meno goffo e banale. Il dialogo (almeno nella versione italiana) è degno di parecchie inquadrature che richiamano alla memoria le cosiddette «cartoline belle», certe ben note immagini al platino che ancora oggi i militari di guarnigione usano inviare alle graziose cameriste.

T. K.

ROSSETTI. 15.30: «Angeli del peccato».
FENICE, 15: «La contessa di Montecristo».
FILODRAMMATICO, 14.30: «Avventura a Zanzibar».
ITALIA, 14: «Quella notte con e».
ALABARDA, 15: «Frutto proibito».
IMPERO, 14.30: «Il signore resta a pranzo» e «La moda... signore!».
VIALE, 14.30: «Spirito allegro».
MASSIMO 14: «Troppi mariti».
GARIBALDI, 14.30, 16.15, 19.45: «All'Estero 21.30: «Il villino incantato».
NOVO CINE, 14.30: «Ribalta di gloria».
ARMONIA, 14.30: «La gondola del diavolo».
IDEALE, 15.30: Stanlio e Ollio in «C'era una volta un piccolo naviglio».
ODEON, 14: «Temporale d'estate».
SAVONA, 14.30: «Lydia».
MARCONI, 14.30: all'aperto: «Sempre nel mio cuore».
RADIO, 14: «Il museo degli scandali».
CENTRALE 14: «Inferno nel deserto».
VITTORIA, 14: all'aperto 21.30: «Ho sognato un angelo».
ADUA, 14: «Una donna ha tradito.»
VENEZIA, 14: «Corto circuito». Segue «Cavalcata al Ranch».
CARDUCCI, 14: «Magnifico bruto».
BELVEDERE, 15: «Partenza ore 7».
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO, 21: «Eroi dell'isola».

* * *

«ENAL» CIRCOLO ESTIVO (Montecucco 10). Dalle 20.30 trattenimento di danza.
CIRCO TOGNI (via Rossetti-Lamarmora, tram 5-11) Ore 16.30 e 21: Due grandi spettacoli. Prenotazioni telefono 93-47.
BAGNI AUSONIA: Ogni sera dalle 20 grande spettacolo di varietà con 5 Antonìas» tratt. danzanti.
BAGNI AUSONIA - Ogni sera dalle 20 grande spettacolo di varietà con Antonìas e trattenimenti danzanti.

Gallerie d'Arte

CORSO (Corso 22). Mostra Ass. delle Belle Arti.
PICCOLA MICHELAZZI (Mazzini 16). Mostra di opere della pittrice Amalia Glanzmann.

OGGI

Domenica, 6 luglio 1947 (187-178)
S. Isaia

La radio

TRIESTE: 7.30 Musica del mattino 8.30-8.45 Servizio religioso evangelico 9.30 Trasmissione per gli agricoltori. 11.15 Caleidoscopio musicale. 13: Segnale orario e notiziario. 13.15: Orchestra della Canzone diretta da Guido Cergoli. 14-14.30 Teatro dei ragazzi. 17.30 The danzante. 18 Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio. 19.30 Antologia musicale. 19.45 Motivi da riviste e commedie musicali. 20 Segnale orario e notiziario 20.15 Notizie sportive. 20.28 Radiorchestra diretta da Cesare Gallino. 21.10: Commedia in un atto. 21.45 Liriche da camera: Pierobon-Viozzi. 22.15 Musica leggera per la sera 23 Ultime notizie. 23.15-24 Club notturno.
RETE ROSSA: 11.30 Messa vaticana; 13.15: Orchestra di G. Campese.
RETE AZZURRA: 17.30: Dirige Arturo Toscanini (Rossini, Haydn, Ciaikowsky); 21.50: Musiche svizzere.

AGOSTINO MILANI
Direttore responsabile
Venezia Industrie Tipografiche Affini Udine Via Carducci 7

asterischi TRIESTINI

— Auf che caldo... — ecco l'antifona petulante e noiosa che martella le orecchie tutti i momenti, tutte le ore in queste giornate di canicola, come se lagnandosi contro il caldo si potesse trovar refrigerio... C'è della gente, però — ed insistiamo su ciò — che crede di poter refrigerarsi urlando, vociando e (Dio perdoni loro!) — cantando per le strade come forsennati. A parte le insolenti stonature e gli strilli che fanno uscir dalla ragione anche i più calmi, resta l'altra questione: — si ha o non si ha diritto di riposare alla notte?

Il problema non è così semplice come si crede perchè se un qualsiasi cittadino osa redarguire i disturbatori della quiete notturna, il minimo che gli può capitare è sentirsi rovesciare addosso una caterva di male parole e può chiamarsi felice se può cavarsela senza una razione di bastonate. Perchè tanto è inveterato l'uso di chiassare durante la notte che i disturbatori della quiete sono convintissimi di avere acquisito un diritto inalienabile ed inconcusso che guai a chi glielo tocca. La notte appartiene agli ubbriaconi che hanno il diritto di sgolarsi a loro comodo e guai a chi osa opporsi.

Ebbene, noi non l'intendiamo così e poi che c'è nell'ordinamento di polizia un articolo che questi chiassi e schiamazzi notturni proibisce, noi invitiamo la polizia ad agire in conformità alle leggi scritte e sancite e non a seconda i capricci dettati dal buono o cattivo umore dei funzionari. E' vero che funzionari di polizia in giro alla notte se ne vedono pochini pochini... e c'è chi dice che vanno a casa perchè hanno paura dei ladri, ma son male lingue perchè i funzionari, quanto dire i cerini, se ne trovano in piazza Goldoni, piazza Garibaldi e piazza Unità. Per tutto il resto della città, la ditta Ignoti Malfattori e compagni è libera d'agire senza incontrare ostacoli. Che diavolo! Siamo o non siamo nel Territorio Libero?

Dunque non si impediranno le libertà civiche agli schiamazzatori notturni e quelle ancor più... civiche dei grassatori.

La notte è fatta per dormire.

E i cerini dormono il sonno dei giusti!

Soggetto nevropatico il giovane studente suicida?

Tubi, turaccioli da botte, camera d'aria e maschera antigas costituirono il tragico apparecchio di morte

Penosissima impressione ha suscitato in città la notizia del suicidio dello studente ventenne Lucio Rismondo, avvenuto in circostanze molto strane l'altro ieri sera, verso le ore 21.30, nella sua abitazione al secondo piano di via Malcanton n. 4.

In un primo momento si era pure avanzata l'ipotesi di un omicidio per rapina. Ma l'ipotesi doveva venire immediatamente scartata dopo le minuziose indagini svolte dalla Polizia e dirette dal Maresciallo Grum. Il Rismondo era un ragazzo un po' stravagante e spesso aveva degli scatti nervosi che gli stessi vicini non potevano non notare. Se anche studente universitario della Facoltà Economia e Commercio, può dars che, sia per l'eccessivo studio, che per altro imprecisato fenomeno psichico il suo sistema nervoso non avesse un funzionamento normale.

Il fatto è che l'idea del suicidio il Rismondo se l'era creata e «lavorata» da diversi giorni. Prima aveva comperato alcuni metri di tubo di metallo rigato, per infilarlo nella bocca di presa del gas in cucina, ma poi s'era accorto che il tubo era troppo grosso. Allora aveva comperato dieci turaccioli in sughero per botte ed una camera d'aria nuovissima di bicicletta. Il tubo di metallo era stato infilato, nelle due estremità, a due turaccioli. Un turaccio veniva infilato, con un buco, nella bocca d'uscita del gas; dal turacciolo, il gas passava, attraverso il tubo, nell'altro turacciolo finale, che era stato saldamente incastrato nella maschera antigas. Il tutto, poi, era stato avvolto nella camera d'aria perchè ogni più piccola dispersione avesse da venir evitata.

Il Rismondo, sistemato quest'apparecchio di morte, si sedette ad un metro circa dalla bocca d'uscita del gas della cucina, si circondò di sedie e si legò un piede ad una d'esse. Poi, affinchè le prime esalazioni non lo facessero scomporre, ed al caso desistere dall'insano atto, si collocò dietro alla schiena il tavolo con marmo — che proprio gli premeva sulla spina dorsale — proprio per essere obbligato a rimanere immobile e curvo in avanti. Tanto diretta, potente e violenta dev'essere stata l'ingestione del gas, che la morte sarà avvenuta in breve tempo. Quando nell'abitazione si presentò l'amico suo Bruno Fai — erano le nove e mezzo, la mamma era in visita, il papà al caffè — trovò la porta aperta, vide la terribile scena e diede l'allarme. Il funzionario della Polizia Scientifica Ferrara, che si recò più tardi sul posto (il vicequestore Rizzo non ebbe mai a prender parte ai rilievi), trovò il cadavere già disteso sul letto e non più nella complicata posizione di prima.

E provato, dunque, che si tratta di una mente malata; anche, forse ipersensibile o improvvisamente annebbiata. I genitori si trovano in un tale stato d'angoscia, che è quasi impossibile interrogarli. Le condizioni economiche della famiglia erano, si può dire, più che floride, dato che il babbo è geometra allo Ufficio tecnico del Comune e la mamma gestisce, inoltre, una piccola orologeria - oreficeria in via Malcanton. Si consideri che il Rismondo era figlio unico e che era colmato di ogni attenzione.

Nessuna lettera, nessun motivo. Due righe per far restituire i libri a due amici. Questa è la tragica scia di una guerra maledetta, che, in certi momenti, fa sentire la sua cappa malefica più ora che un tempo con l'ululato delle sirene.

Distribuzione tabacchi e turno festivo rivendite

La razione dei tabacchi da fumo da prelevare con il bollino n. 28 della relativa tessera per la settimana che va dal 7 al 13 corrente, sarà costituita da gr. 20 di sigarette Fib, gr. 20 di sigarette Macedonia e gr. 10 di sigarette Nazionali o 2 sigari Toscani. Inoltre potranno essere prelevate extra tessera e fino ad un massimo di 60 grammi per persona le sigarette Turmac Orange e Laurens Vert a L. 240 la scatola da 20; Turmac Brun, Turmac Bleu, Memphis O.E. e Muratti a L. 220 la scatola da 20; Turmac Rouge, Memphis Tradition e Madhen Vert a L. 200 la scatola da 20; Good Luck a L. 180 la scatola da 20; Serraglio a L. 180 la scatola da 20; Capitol a L. 150 la scatola da 20.

Alle persone che preleveranno in una sola volta quaranta delle suindicate sigarette extra tessera i rivenditori potranno cederne 20 del tipo Captain e Jonny attenendosi alle istruzioni impartite nelle precedenti settimane. Per il prelevamento delle sigarette extra tessera i rivenditori dovranno altresì attenersi alle seguenti norme: 20% di sigarette da L. 240 la scatola da 20; 30% di sigarette da L. 220 la scatola da 20; 50% di sigarette da L. 200 ed inferiori da 20 la scatola.

Si comunica il turno festivo di apertura delle rivendite per domenica 6 corrente: via Mazzini 44; via Carducci 39; via dell'Istria 11; viale XX Settembre 16; viale R. Elena 1; via Udine 27; via delle Torri; via Carducci 9; via Xiduas 1; via Gattesri 38; piazza Impero 6; via Navali 47; via Istituto 4; via Crispi 13; via Procureria 2; via Tigor 10; via Bergamasco 21; via S.M.M. Inferiore 92; via Vergerio; S. Cilini 404; piazza tra I Rivi 8; Barcola Bovedo 233; Cologna Monte 297.

La figlia nottambula ed il padre arcistufo

Al 24 dicembre 1946, il bracciante Giuseppe Bordon, di 45 anni, abitante in via Molin a Vento 35, rimasto seccato per il comportamento della figlia Lidia che rincasava ogni giorno non prima delle tre di notte, afferrato un oggetto contundente colpiva la stessa provocandole delle ferite guaribili in non meno d'una settimana.

Logicamente, la storia delle lesioni ebbe la sua conclusione in un'aula giudiziaria e la causa è stata discussa proprio ieri mattina.

Il Bordon, però, è stato prosciolto dall'accusa per mancanza di querela.

Ha difeso l'avv. Cavalieri.

IN TEMA DI CRITERI SOCIALI

Tesseramenti preferenziali per poveri, disoccupati e pensionati

POTENZIARE L'ORGANIZZAZIONE DEGLI SPACCI E DELLE MENSE AZIENDALI

Nelle altre provincie italiane molto si è discusso circa l'opportunità o meno di introdurre presso la popolazione un sistema di tesseramento preferenziale oppure uno differenziato. Il primo consisterebbe nel favorire le classi più disagiate con la possibilità di prelevamento, grazie a speciali tessere supplementari, di una quantità di generi contingentati, integrativa della normale. Il secondo, sostenuto in Italia dal comunista Cerreti, vorrebbe, invece, una differenziazione di tesseramento per ogni categoria già per i normali razionamenti. Questa però dividerebbe la popolazione in tre caste con criteri non del tutto perfettamente sociali, ed ecco che qui a Trieste si è preferito appunto introdurre il sistema della carta annonaria supplementare preferenziale.

L'assegnazione di detta carta, è stata fatta alle categorie dei poveri, dei disoccupati e dei pensionati, calcolando tali tutti gli intestatari di un libretto di pensione non stabilmente rioccupati; e senza cioè altri introiti che quelli non troppo vistosi delle pensioni. Poveri, invece, sono stati ritenuti agli effetti del tesseramento preferenziale tutti i possessori delle tessere verdi e rosa, vale a dire gli iscritti all'assistenza comunale sanitaria gratuita e coloro che sufruiscono dell'assistenza E.C.A. E disoccupati, naturalmente, i possessori del tesserino rosa rilasciato dalla Camera del Lavoro.

Si può ben dire che così è stato creato un forte organismo assistenziale, atto ad aiutare e favorire, nel limite delle possibilità della locale Sepral, le classi più bisognose.

Ora già si sa, infatti, che presto verranno distribuiti ai possessori delle tessere preferenziali due decilitri di olio a persona. E questo se da un lato accontenta chi di problemi sociali si occupa, dall'altro fa pensare allo stesso che dopo le tessere farebbero bene ad arrivare anche i generi da distribuirsi, in proporzioni possibilmente maggiori a quelle che la prima distribuzione ci lascia prevedere.

Un'altra osservazione, però, viene spontanea a seguito dell'argomento trattato: nessuno meglio di noi, ammette che le classi più indigenti della popolazione sono proprio quelle cui si è dato il diritto alla carta annonaria preferenziale, ma anche altre categorie della popolazione avrebbero il diritto di venir prese seriamente in considerazione. Diciamo, ad esempio, i lavoratori e per lavoratori intendiamo tutti quelli che vivono del proprio lavoro, dall'impiegato all'operaio. Si entra allora in tema di mense e spacci aziendali, ed al proposito osserviamo che un miglioramento nell'organizzazione e nell'attrezzatura di questi sarebbe un assai opportuno provvedimento. E opera degna di un buon intendimento sociale, sarebbe anche quella di istituire altri, da parte di associazioni, che in un modo o nell'altro, hanno una veste assistenziale; dovrebbe spettare alla Sepral, in tal caso, il compito di favorirli.

LE CRESIME

Oggi alle 17 a S. Antonio Nuovo

La Curia Vescovile comunica che oggi la Cresima a S. Antonio Nuovo, avrà inizio alle ore 17 anzichè alle 18. Come è stato annunciato.

Data la numerosa affluenza, il sacramento verrà amministrato anche domenica 13 luglio, e precisamente alle 10 nella Chiesa di Santa Maria Maggiore ai bambini ed alle 17 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo alle bambine.

Partito Socialista della V. G.

Lunedì 7 luglio alle ore 19,30, in prima convocazione, e alle ore 20, in seconda convocazione, avrà luogo una

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI SOCI

con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) **Nomina del Presidente;**
2) **Presentazione e discussione dello Statuto;**
3) **Varie.**

GITE IN PIROSCAFO

I NUOVI ORARI FESTIVI

Per Muggia nei giorni festivi: da Muggia per Trieste: ore 7, 8, 9.15, 11.20, 12.40, 13.30, 14, 19, 20.30; da Trieste per Muggia: ore 7.45, 10, 12, 12.25 tocc. Sc. Legn., 13.25, 14.45, 19.40, 21.20, 22; da Muggia per lo Scalo Legnami: ore 8.30*, 15.30*, 20.30; dallo Scalo Legnami per Muggia: ore 8.50*, 13.5, 15.55*, 20.50.
*) Sospese in caso di cattivo tempo.

Le partenze da Trieste per Muggia avvengono dalla riva di Piazza Unità.

Per Grignano col «S. Marco della Rosandra»: domenica da Trieste per Grignano, ore 9, 10.30, 14.15, 15.50, 19.45; da Grignano per Trieste: ore 9.45, 11.45, 15, 19, 20.45.

Per i bagni di Lazzaretto-Punta Sottile: Oggi 6 corrente il piroscafo «Italia», osserverà il seguente orario per Lazzaretto-Punta Sottile, (partendo dal Molo della Pescheria) da Trieste: ore 10, 11.30 e 14.15; da Lazzaretto: ore 10.30 e 18.30.

Per Capodistria: Il piroscafo «Italia» della Navigazione «Liberias», osserverà il seguente orario per Capodistria partendo dal Molo della Pescheria: da Trieste (ora legale): ore 7.30, 11.30, 14.15, 19.30; da Capodistria (ora solare): ore 5.30, 7.45, 12, 16.50.

Pifferi 1947

Andarono per arrestare e furono arrestati

Poco dopo la mezzanotte del 13 febbraio u. s., il sergente americano Rex Butler, della F. S. S., e il caporale della Polizia Civile Raffaele Tommassoni, in servizio d'ordine pubblico in abito civile a Monfalcone si imbatterono in un gruppo di persone che li fermarono, intimando loro di alzare le mani e di esibire i documenti di identificazione. Il serg. Butler, alzando una mano, come gli veniva intimato, estraeva, però, con l'altra la pistola dalla tasca, procedendo al fermo degli individui coadiuvato dal caporale Tommassoni.

Tradotti al Comando della Polizia Civile in stato di arresto per fermato e perquisito abusivamente pacifici cittadini, venivano identificati per tali Giuseppe Ulian, Pietro Spessot, Emilio Perco, Francesco Giaretta e Antonio Turman. A giustificazione essi affermavano di essere stati comandati in servizio di vigilanza esterna alla locale sede dell'UAIS (ex casa della Gil).

Denunciati per violenza privata, sono comparsi ieri davanti alla V Sezione del Tribunale Penale. Alla conclusione del procedimento, il Presidente dichiara tutti colpevoli dei reati loro ascritti e li condanna alla pena di mesi due di reclusione oltre alle spese, concedendo il beneficio della condizionale. Dichiara, inoltre, non doversi procedere nei confronti del minore Francesco Giaretta per concessione del perdono giudiziale.

Presidente: Nachich; P. M.: De Franco; Cancelliere: Neri.

In pieno giorno

Grosso furto di stoffe

Buon gusto di ladri 300.000 di danni

Verso le 12.40 di venerdì scorso, il signor Attilio Moras, proprietario della sartoria sita al mezzanino dello stabile di via Carducci 29, chiudeva come al solito il suo laboratorio per recarsi a pranzo. Ritornato, però, alle 14.30, aveva la brutta sorpresa di trovare il lucchetto segato e messo a posto, come se nulla fosse accaduto, e la serratura forzata. Entrato nella sartoria, constatava l'avvenuto furto di sedici o diciotto tagli, (non si sa bene ancora) di vestito da uomo e di nove paia di calzoni confezionati. Tutto per un valore di oltre trecento mila lire, e non come dapprima il proprietario aveva creduto, come nella denuncia fatta alla Polizia, di sole duecentocinquantadue.

Particolare della faccenda è che tutto il materiale rubato apparteneva a clienti, del Moras, tranne un solo taglio di sua proprietà. I ladri hanno portato via le stoffe con una disposizione speciale al buon gusto, dimostrando una profonda conoscenza in materia: le stoffe meno «buone» sono state scartate, e le fodere nemmeno prese in considerazione. Tra l'altro una parte dei tagli rubati, per un valore di centomila lire, apparteneva alla Ditta Beltrame, che non chiederà alcun risarcimento al Moras.

Sono in corso indagini di Polizia.

Infortuni sul lavoro

La cronaca ha registrato ieri due infortuni sul lavoro. Di questi uno è quello capitato a certo Antonio Lisiak ed Antonio Susa, i quali, a Miramare, occupati presso l'Impresa Canarutto, venivano improvvisamente investiti da un sasso caduto dall'altezza di circa 5 metri. Il Susa che ha riportato delle escoriazioni se la caverà in meno di una settimana, mentre il Lisiak ne avrà, a causa della frattura della scapola sinistra, per più di due mesi.

L'altro infortunio è toccato a tre operai dell'«ILVA» durante la fusione di materiale di ferro. In seguito allo scoppio di un proiettile che si trovava fra i rottami rimanevano colpiti dalle scheggie tali Giuseppe Godina, Guido De Preti e Guido Danelutti. Fortunatamente le ferite non sono gravi.

Che bestia intelligente!

Spotford, l'antimilitarista

In via Mazzini verso le ventitre. Una carrozza (il triestino legga «gripizza» e capirà subito di che si tratta....) è ferma davanti al palazzo della Ranione Adriatica di Sicurtà.

La carrozza è ferma e le «stanghete» stanno erette verso il cielo come due alberi d'un naviglio. A cassetta un uomo in preda alla desolazione piange a dirotto. I passanti si fermano a guardare, commentano sottovoce e, nel frattempo, il capanello s'ingrossa sempre più.

— Cossa'l gavarà, povero diavolo?

— Come mai la caroza xe la' senza caval?

— La sarà vignuda col mus de qualche «juza»!

— No la fazi'l spiritoso che no xe'l momento. No la vedi in che stato che xe quel povero omo?

L'uomo a cassetta era proprio la espressione vivente della disperazione. Uno del capanello si stacca e, con il tono dolcissimo di chi ha paura di essere indiscreto, chiede all'uomo che piange seduto a cassetta:

— Cossa ghe xe nato? Podemo aiutarlo in qualche modo?

— Nissun pol gnente contro la furia de Spofford!....

— Chi xe Spofford? El re dei ganster? Un brigante come Al Capone?

— Ma che brigante! El xe bon come'l pan e no'l ghe fa gnente a nissun.....

— Alora cossa la ga paura? No'l ghe farà gnente gnanca a lei!.....

— Mi no go paura per mi, ma per lui che'l xe scampa via in quel modo e chi sa cossa che pol esserghe nato, con quale furia ch'el andava.

—El xe'nda via in furia? — chiede uno degli astanti — Alora vol dir ch'el gaveva paura che i seri i locai e no'l trovi più dove bever la bira.

— Spofford xe un caval onesto e no'l beve bira, la ga capì?

E gli altri tutti in coro:

— Ah xe un caval!!....

— Si, un caval! El più bon caval del mondo ma terribilmente pacifista e antimilitarista.

— Bestia inteligente!

— Più de zerti omini, el me credi!

— Ben, cossa xe nato de lui?

— Xe nato che i americani per festegiar la Repubblica francese che ga salvà l'America i ga fato i foghi de artificio e questa xe stada la rovina de Spofford.

— Che sempiezi che'l disi!... Cossa ghe entra la Fransia con l'America? El xe imbriago, eco tuto!

— Imbriago, mi? Xe lei che no la capisci niente de storia. La Francia ga sempre liberà tuti e vinto tute le guere; cussì la ga liberà anche l'America e per questo i americani ga fato i foghi che i me ga rovinà....

— Ma come? La se spieghi.

— Spofford no xe solo antimilitarista, ma anche panciafichisti come dei esserlo chi xe inteligente. Ben, co'l ga sintù i tiri, forsi perchè 'l senti parlar tropo de guera, el ga credù che sia un bombardamento e el xe deventà furioso: in meno de un minuto a ga roto tuto: fileti, stanghete, redine, tuto in malora! Mi go gercà de persuaderlo disendoghe che iera i americani che fazeva i foghi, ma lu no'l ga volù capir ragion: el ga tirà do piade e'l xe scampà in zerca de un rifugio, me par verso piazza Goldoni, per andar soto 'l tunel... Ma chi sa coss'che ge xe nato, povero Spofford!... L'uomo si si disperava piangendo e prorompendo in lagrime. Ma la gente rideva. Improvvisamente si presentò ocrrendo una guaroia della P. C. che gridò:

— I lo ga ciapado! La vadi subito in piazza Goldoni che la lo trovere.

*L'uomo scese da cassetta e andò a prendere il suo cavallo che poi